

Quintino Sella

Quintino Sella, più volte Ministro delle finanze nel Regno d'Italia, esponente di prestigio della Destra storica e stimato uomo di scienze, nasce a Sella di Mosso Santa Maria, nei pressi di Biella, il 7 luglio 1827.

Proveniente da una famiglia di grandi industriali lanieri, si laurea in ingegneria a Torino nel 1847 e perfeziona i suoi studi all'*Ecole des mines* di Parigi. Titolare di alcuni incarichi accademici, nel 1856 è nominato ingegnere del Corpo reale delle miniere e nel 1859 professore di mineralogia nella Scuola di applicazione per ingegneri di Torino, dando inizio ad una considerevole produzione scientifica. Nel 1881 sarà anche il fondatore della Società geologica italiana.

Dal 1860 entra nella politica attiva ed è eletto deputato nel Parlamento del Regno di Sardegna. Con la nascita dello Stato italiano, sarà poi nuovamente deputato per otto legislature, dal 1861 al 1884, militando nei banchi della destra. Dopo una breve esperienza come segretario generale al Ministero della pubblica istruzione nel 1861, è chiamato alla carica di Ministro delle finanze nel 1862, nel I Governo di Urbano Rattazzi. Ricopre lo stesso incarico anche nei due Governi La Marmora, dal settembre 1864 al dicembre 1865 e nel Governo Lanza, dal dicembre 1869 al luglio 1873.

Promotore di una rigorosa politica finanziaria, si pone l'obiettivo del pareggio di bilancio, che considera una tappa essenziale per il consolidamento del giovane Stato italiano. Mira in particolare a realizzare una cospicua riduzione delle spese ordinarie, che egli si propone di esaminare "con la lente dell'avaro" ed attua un inasprimento della pressione fiscale, con l'introduzione di nuovi tributi. Tra questi, l'imposta sulla macinazione dei cereali, nota come "tassa sul macinato", da lui proposta nel 1865 e poi introdotta nel 1868, che suscita vivissime proteste nell'opinione pubblica.

Nel 1870 si oppone al progetto di alleanza dell'Italia con la Francia nella guerra contro la Prussia, sostenuto anche dal re. Ritene infatti che schierarsi al fianco della Francia, protettrice del Papato, possa pregiudicare la liberazione di Roma. Dopo aver ottenuto la neutralità nel conflitto e a seguito della vittoria prussiana del 2 settembre 1870, è tra i principali sostenitori della presa di Roma, in cui chiede sia immediatamente trasferita la capitale. L'anno successivo è poi tra gli ispiratori della Legge sulle guarentigie, in cui sono definiti i nuovi poteri della Santa Sede. Nel 1871 propone inoltre l'istituzione delle Casse postali di risparmio, che avverrà poi nel 1875. A Roma, dove si è trasferito con la famiglia nel 1872, promuove un piano di sviluppo urbanistico. Nello stesso anno assume, per due mesi, l'incarico ad interim di Ministro della pubblica istruzione e nel 1874 è nominato presidente dell'Accademia dei Lincei.

Nel 1876, con la caduta della Destra storica e la salita al potere della sinistra di Depretis, accetta l'incarico di capo dell'opposizione parlamentare conservatrice. Nel 1881, dopo la caduta del Dicastero Cairoli, è incaricato di formare un nuovo governo, ma fallisce per l'opposizione della sinistra. Muore a Biella il 14 marzo 1884. Appassionato alpinista, tra i fondatori, nel 1863, del Club alpino italiano, è sepolto nel cimitero monumentale del Santuario di Oropa, ad oltre mille metri di altezza, nei pressi di Biella.